

Gazzetta del Sud 28 Febbraio 2021

«I De Stefano? La manifestazione più rilevante e attuale delle 'ndrine»

Storicamente, spetta ai De Stefano lo scettro della cosca di 'ndrangheta di maggiore potenza e carisma del mandamento “Centro”. Un primato criminale scandito da decenni da ogni indagine della Dda che ha colpito, sfiorato o tramortito la dinastia di Archi. Blitz “Nuovo Corso” compreso. Sul tema è lapidaria l'affermazione del Gip Tommasina Cotroneo: «Gli esiti del presente procedimento rappresentano, quindi, solo l'ultima conferma di un dato che, al riguardo, può dirsi ormai cristallizzato e unanimemente riconosciuto: la cosca De Stefano è parte integrante della 'ndrangheta reggina e, anzi, ne costituisce la manifestazione più rilevante ed attuale». Aggiungendo: «Le condotte denunciate dall'imprenditore Siclari e le più ampie propalazioni del collaboratore Maurizio De Carlo avvalorano l'assunto in base al quale gli indagati (ad eccezione di Domenico Musolino) sono espressione della medesima 'ndrina e, in tale veste, hanno posto in essere le estorsioni in contestazione». Gli inquirenti vanno nel dettaglio sui singoli ruoli nelle gerarchie “Destefaniane”: «Se la partecipazione alla cosca di Paolo Rosario De Stefano, Paolo Caponera e Vincenzino Zappia - anche nei periodi in cui avvennero i fatti in questa sede monitorati - è già oggetto di altri processi penali, non altrettanto può dirsi per gli indagati Andrea Giungo e Domenico Morabito. Entrambi, si noti, sono già stati condannati con sentenza passata in giudicato, per la partecipazione al medesimo sodalizio mafioso, ma con riferimento ad epoche antecedenti rispetto a quelle qui monitorate. In particolare: Domenico Morabito è stato condannato per il reato associativo con contestazione “aperta” (e quindi, per consolidato orientamento giurisprudenziale, da intendersi chiusa alla data del 6.4.2007, in cui fu pronunciata la sentenza di primo grado); Andrea Giungo, invece, è stato condannato per il reato associativo contestato sino al 9.12.2014».

Sentenze e condanne che per entrambi non hanno consumato alcuno strappo dalla cosca di riferimento. L'indagine “Nuovo Corso”, condotta dai sostituti antimafia Stefano Musolino e Walter Ignazitto in sinergia con la Squadra Mobile, ribadisce la costanza di rapporto con i De Stefano: «Le nuove risultanze investigative dimostrano che, anche nel prosieguo, hanno perseverato nella partecipazione alla cosca De Stefano, continuando ad operare nel suo interesse e facendosi forti della forza di intimidazione che da essa promana nonché collaborando fedelmente e con cieca ubbidienza con uno dei capi Paolo Rosario De Stefano. Ebbene, la piattaforma indiziaria che verrà ritenuta grave dalla quale inferire la partecipazione di Giungo Andrea e di Morabito Domenico al sodalizio criminoso esaminato poggia, innanzitutto, sulle dichiarazioni del collaboratore De Carlo, il quale ha indicato gli indagati come affiliati operativi e fedelissimi di Orazio e Paolo Rosario De Stefano». Pizzini per parlare con il latitante...

Interrogato a settembre 2020, il collaboratore Maurizio De Carlo tira in ballo Andrea Giungo «indicandolo come esponente della cosca ed addirittura referente di Paolo

Rosario De Stefano e quindi schieratosi con la frangia di Orazio De Stefano». Nelle dichiarazioni anche uno specifico ricordo: «C'era Paolo De Stefano che era latitante. Io gli scrivo, gli mando un pizzino tramite Andrea Giungo, che era lui il referente, è stato condannato per associazione, Andrea era il referente di Paolo, infatti, dottore, quando c'erano appuntamenti di qualsiasi tipo e di qualsiasi genere per conto... La famiglia era sempre una però magari non si fidavano, loro sanno perché tra loro, poi... Per conto di Paolo, usciva Andrea Giungo per conto di Giuseppe usciva suo fratello Giorgio».

Francesco Tiziano